

Varia

Morlacchi Editore



Raffaella Bordonaro

# Specchietto introvisore

*romanzo*

Morlacchi Editore *Varia*

*Prima edizione:* 2011

Ristampe: 1.  
2.  
3.

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni  
Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-436-4

© 2011 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2011.

## INDICE

I	7
II	11
III	15
IV	19
V	25
VI	33
VII	39
VIII	45
IX	55
X	65
XI	75
XII	81
XIII	85
XIV	89
XV	95
XVI	99
XVII	107
XVIII	113
XIX	119



# I

*Maledetto l'abbaglio dell'apparenza che s'impone ai nostri sensi!*  
Johann Wolfgang Goethe

**L**a sua immagine, riflessa nello specchietto del parasole dell'auto, era una delle cose che più amava guardare.

Gli splendidi e scintillanti contrasti dei capelli, rischiarati dalla luce del primo sole del mattino, parevano fili d'oro e di rame che, lunghi e lisci, ricadevano sulle esili spalle arrivando quasi a coprirle il seno, al di sopra della cintura di sicurezza.

Gli occhi castano-chiari, penetranti e ipnotici, erano celati da grandi e scuri occhiali da sole in stile anni '60.

Le labbra rosa, carnose, invitanti, coperte da un sottile strato di lucidalabbra trasparente, gonfie da sembrare quasi artificiali, mentre era tutto puramente merito di Madre Natura, lasciavano sognare anche se non dicevano nulla; erano più che loquaci anche

senza proferire alcun suono... ma seducenti e accattivanti per il solo fatto di esserci, di essere lì, di far parte di quel viso, di quell'insieme che, con loro e grazie a loro, diventava un qualcosa di magico e perfetto, di straordinariamente naturale e semplice.

Le orecchie forate con quattro orecchini per parte, piccoli cerchietti tempestati di luccicanti swarovski bianchi incorniciavano ed illuminavano quel viso come se ce ne fosse ulteriore bisogno.

Un sottile filo d'argento le circondava il collo, e il ciondolo alla sua estremità, pure d'argento, le ricadeva nell'incavo del seno lasciando solo intendere si trattasse della metà di un cuore, pegno d'amore forse di una persona cara o semplice gingillo di vanità.

Le mani curate, lisce e morbide come la pelle di un neonato, che maneggiavano con destrezza volante e cambio, nel corso della manovra per fuoriuscire Cleopatra dal garage, erano ornate a sinistra da una fede d'oro giallo e rosso, portata con estrema eleganza e convinzione, dichiarante di per sé stessa la semplice verità di appartenere a qualcuno; mentre a destra, un complicato anello a serpente troneggiava sul dito medio, minaccioso e guardingo, pronto a sferrare l'attacco in caso di pericolo o, piuttosto,

pronto a creare la tentazione e ad accompagnarsi con lei per il suo compimento.

Sul sedile del passeggero di Cliopatra, in vista della traversata verso l'ufficio, si posizionava, con estrema disinvoltura e classe, la borsa nera in finta pelle, con cerniera rigorosamente tirata solo fino a metà: l'eccessivo, e senza dubbio di vitale importanza, contenuto non riusciva a starci in quella che, per dimensioni e forma, verrebbe classificata più come *pochette* che come borsa.

Mania per i dettagli e l'estetica?

Assolutamente no. Solo profonda convinzione che mostrarsi al meglio della forma sia il miglior modo di presentarsi al prossimo.